









# *idee a colori*

**Giornale dell'Istituto Comprensivo "Lame" di Bologna  
N. 2 - Aprile 2001 - Pubblicazione a circolazione interna**



## SOMMARIO

	"Il segreto della scrittura"	pag.	1
	"Girando tra le note"	"	3
	"Orientarte"	"	4
	"Lezioni in pinacoteca"	"	5
	"Visitare Ravenna perchè..."	"	6
	"Parliamo di... mucca pazza"	"	7
	"Curiosità del mondo animale"	"	8
	"Il parco di Villa Angeletti"	"	8
	"Un regalo dell'inverno"	"	10
	"I bambini di Terezin"	"	10
	"Mark alla riscossa"	"	12
	"L'isola"	"	13
	"Abbiamo letto per voi..."	"	13
	"Storie individuali, storia di una generazione"	"	14
	"Speciale Silvani"	"	16
	"Un mondo in festa"	"	19
	"Il flauto magico"	"	21
	"Un pomeriggio a teatro"	"	22
	"Un professore che vive la poesia"	"	22
	"Indovina... Indovinello"	"	23

**Direttore responsabile:**

Pietro Bertacchi

**Comitato di redazione:**

Maria Chiarelli

Cristina Ferraresi

Rita Loddo

Valerio Mezzogori

Rosanna Rinaldi

Maria Rita Spaggiari

Daniele Turchi

Irene Vanelli

Amneris Vigarani

## PERCHÉ LO PSICOLOGO A SCUOLA

Di solito lo psicologo a scuola lo si auspica, o addirittura lo si esige, quando accade un fattaccio, che quasi sempre è l'espressione di un profondo disagio, di difficoltà a comunicare, a rapportarsi coi pari e con gli adulti, a costruire una propria identità. Passata l'ondata emotiva, in genere non se ne parla più. Ma il bisogno di comunicare, di confrontarsi, di avere dei suggerimenti resta forte negli adolescenti, e spesso è insoddisfatto. Il gruppo dei pari è senz'altro un punto di riferimento importante e insostituibile: a volte è l'unico sostegno a problematiche individuali, che non vengono confidate ai genitori e agli insegnanti o per una sorta di pudore, o perché non ci si "fida" completamente dato il ruolo che hanno, o perché il ritmo vertiginoso della civiltà telematica non lo consente. E invece i problemi che i ragazzi si trovano ad affrontare oggi, sono complessi e non permettono rinvii. Da qui è nata l'idea di aprire uno "Sportello" alla scuola media "Salvo D'Acquisto", nel quadro dell'ampio ed articolato progetto "Un villaggio per educare", a cui aderiscono il Quartiere Navile, l'ASL, gli Enti e le Associazioni di volontariato del territorio e l'Istituto "Rosa Luxemburg". Ogni lunedì uno psicologo ed una psicologa sono a disposizione rispettivamente degli alunni e delle alunne, per ascoltare i loro problemi e per aiutare a capirli meglio.

Si sta sperimentando l'introduzione di una figura "neutra", professionalmente competente, anche se ancora carica di tabù che non hanno più ragione di essere, non per scopi terapeutici, per i quali esistono altri referenti, e nemmeno per offrire agli adolescenti una soluzione confezionata per un determinato problema; ma per analizzare insieme a loro una questione posta, per aiutarli a vedere aspetti che una persona pienamente ed emotivamente coinvolta in una vicenda, soprattutto se adolescente, spesso non considera.

Quindi, si sta sperimentando non la sostituzione di figure e ruoli, che hanno una funzione fondamentale nella formazione dei giovani (genitori e insegnanti), ma l'aggiunta di un adulto esperto in dinamiche psicologiche, per dialogare con gli alunni che lo chiedono e fornire loro maggiori strumenti per affrontare e risolvere i loro problemi.

*Pietro Bertacchi*



## IL SEGRETO DELLA SCRITTURA

Quale rapporto c'è e ci può essere tra scrittura e segreto?  
Quale legame tra l'atto di esprimere, chiarire, articolare il proprio pensiero e le proprie emozioni, e quello di custodire, mantenere non esplicitato il proprio mondo interiore?

In apparenza niente può collegare questi due eventi, lontani, come due stelle, milioni di anni luce l'una dall'altra; eppure, cosa diremmo, se il celebre scienziato pazzo all'improvviso ci rivelasse che i due corpi celesti fanno parte della stessa costellazione e ci dimostrasse che, uniti da oscuri legami, illuminano stabilmente le notti del nostro silenzio?

Allora, forse, scopriremmo che un unico movimento, un'unica forza di attrazione regola i moti dei due astri, così abissalmente distanti; che un'unica legge di necessità presiede alle due funzioni, apparentemente inconciliabili, esercitate da ognuno di essi.

E' lo stesso rapporto che lega la scrittura ed il segreto, l'atto del dare parole al proprio silenzio.

Perché? C'è proprio bisogno di questo mistero? E poi, tutte le forme di scrittura ne hanno bisogno?

Hanno bisogno di silenzio e di segreto tutte le forme di scrittura che danno corpo alla nostra voce vera, che fanno uscire le parole nella luce chiara dell'esterno, che le sottraggono ai sogni o alla sofferenza chiusa di ciò che non può essere pronunciato.

Questa è la scrittura che ha bisogno di molte cose, tutte lievi, e anche del segreto.

Ha bisogno di silenzio, per ascoltare il suono delle parole che affiorano; ha bisogno di concentrazione, per scoprire la loro forza, e non avere paura di affidarla ad un segno sulla carta; ha bisogno di rispetto e di accettazione verso se stesse, se stessi e ciò che si è prodotto; verso





gli altri, le altre e ciò che hanno prodotto. Già, perché tutto quello che si è scritto viene presentato e letto a compagni e compagne, e le parole di ognuno divengono un'esperienza di tutti.

E il famoso segreto?

Il segreto è il compagno dell'inizio: non si deve sapere dove ci condurrà il lavoro, almeno quando si comincia, perché così potremo accorgercene, strada facendo, ed ogni passo potrà diventare una scoperta. La scuola (dei piccoli e dei grandi) reinventerà se stessa.

Poi, quando l'oggetto misterioso dell'inizio (parole, immagini apparentemente senza autori ed autrici), sarà divenuto anche nostro, perché, non conoscendo preventivamente le sue vicende, ognuno di noi ha potuto proiettarvi le proprie, allora è il tempo di sapere tutto quello che la storia e la cultura hanno depositato in esso, rendendolo anche un documento artistico e sociale.

Ora le parole sconosciute potranno tornare ad essere quelle di un'opera letteraria (come è avvenuto nel lavoro sulle "Metamorfosi" e le "Heroides" di Ovidio \*); le immagini sconosciute, quelle di un codice duecentesco miniato o di un libro Liberty illustrato in Inghilterra (come è avvenuto nei lavori "Un libro miniato" e "Giovani Liberty raccontano"\*\*), e sarà possibile e necessario sapere tutto ciò che, presente in un oggetto, lo connota come un'opera storica, culturale, artistica. Alla fine, così, si saprà tutto (o quasi); all'inizio, niente.

Infatti, perché le parole letterarie e le immagini artistiche possano essere di tutti e di ognuno, all'inizio non devono essere di nessuno, capaci di presentarsi soltanto in base alla loro forza, la loro energia, la loro bellezza, e di stabilire, grazie ad esse, un contatto diretto e duraturo con ognuno di noi.

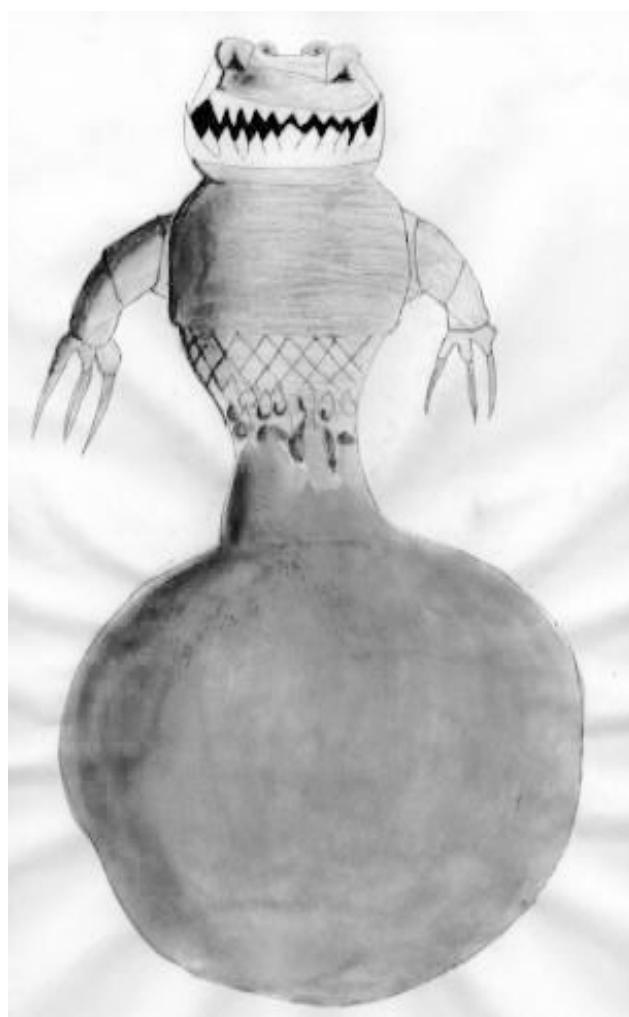
Questa è la condizione per cui il mito, la letteratura, l'arte, possono essere reinventate, di-

venendo (per un giorno? per sempre?) un elemento della nostra storia, e, contemporaneamente, rimanendo una parte di quella grande storia, a cui, di diritto, appartengono.

\* Il lavoro su Ovidio è un progetto europeo "Comenius az.1", coordinato dalla Scuola media Statale "Salvo D'Acquisto" di Bologna. E' diretto a tre scuole italiane (il Liceo Scientifico "Sabin", l'Istituto Professionale "Sirani", oltre che, naturalmente al nostro istituto), ad una scuola portoghese (Escola Secundaria do Professor Reynaldo dos Santos, di Vila Franca de Xira) e ad una scuola spagnola (Huerta Santa Ana, di Gines). Il progetto prevede l'utilizzo di due diversi testi ovidiani: le "Metamorfosi", per ragazze e ragazzi della Scuola Media Inferiore; le "Heroides" per ragazzi e ragazze della Scuola Media Superiore. L'attività è prevista come triennale.

\*\* "Un libro miniato" e "Giovani Liberty raccontano" sono stati lavori di scrittura, analisi storica ed artistica, svolti lo scorso anno scolastico ed esposti nella mostra "La creazione del libro come evento e come storia", organizzata dal Movimento di Cooperazione Educativa, nell'ambito delle manifestazioni di "Bologna 2000".

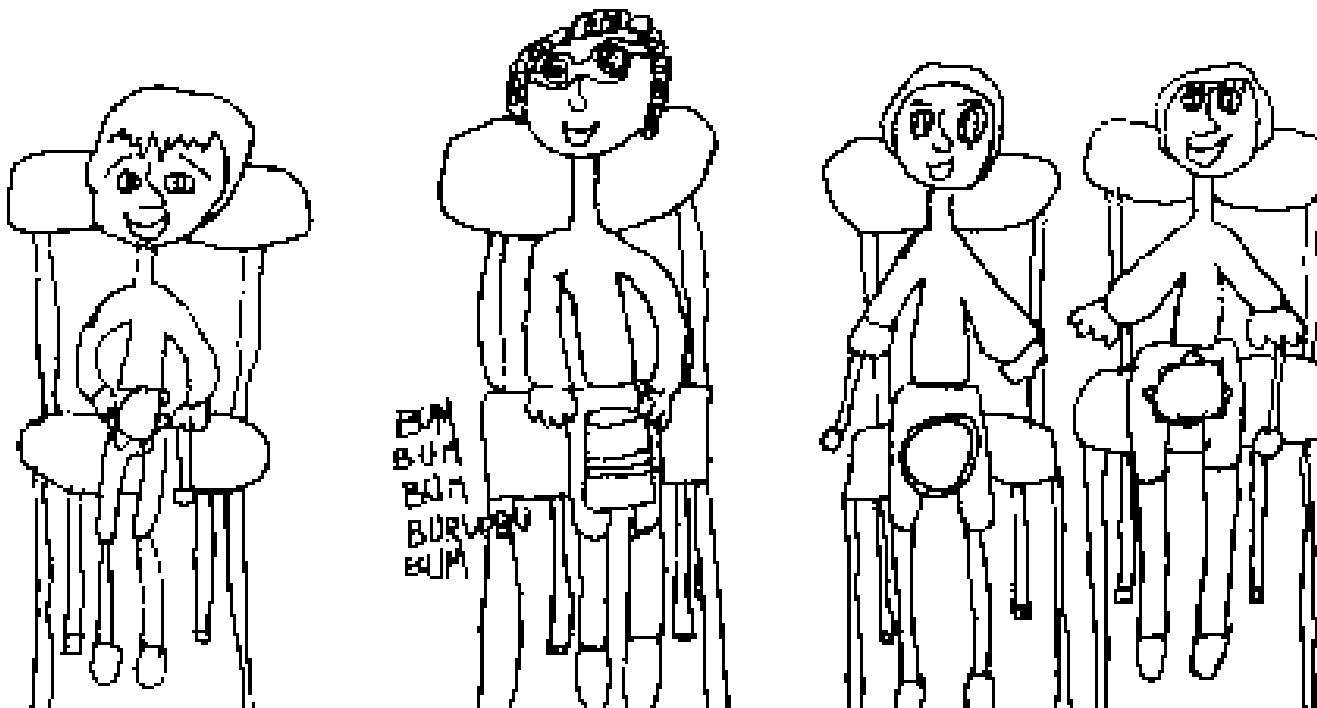
Donatella Pannacci



# GIRANDO TRA LE NOTE

Un progetto musicale del nostro P.O.F.  
guidato dalla maestra di musica Gabriella Mazza.

I BAMBINI NE PARLANO COSÌ...



"Le classi terze della scuola elementare fanno musica con una maestra che si chiama Gabriella: questa maestra è mia madre, però io mi comporto da alunna, non da figlia."

"L'aula di musica è grande e spaziosa, così ci possono stare tanti bambini."

"La nostra esperienza viene svolta regolarmente ogni quindici giorni, dura un'ora e in quest'ora si fanno giochi, si cantano canzoni, si balla e... si suonano strumenti."

"Tra le danze che facciamo ce n'è una che mi piace particolarmente, una danza ispirata a due signori anziani e chiamata *I vecchietti*."

"Suoniamo il tamburello, il tamburo con due bastoncini, una specie di xilofono di legno", "triangoli, nacchere, maracas e il *bastone della pioggia*", "che è un tubo con dentro dei semi e ogni volta che viene agitato produce il rumore della pioggia. La maestra Gabriella ci ha detto che dovevamo costruire anche noi uno strumento quasi uguale a quello ed io ho usato due bottiglie, due barattoli di pelati, lo

scotch, la vernice rossa, la carta igienica e il riso."

"Un giorno abbiamo fatto la pioggia con gli strumenti: io suonavo il tamburo e facevo il tuono."

"Ci divertiamo perché è un momento in cui si può giocare e nello stesso tempo imparare a conoscere la musica e i suoi segreti."

"Gabriella ci ha anche raccontato una favola dove c'erano come protagonisti TITI, TAA, TA e il signor ZITTO." "Sapete cosa sono questi personaggi? Delle note musicali! Così abbiamo imparato il valore di alcune note:" "Lo consiglierei a chi ha voglia di imparare".

"La maestra Gabriella ci ha trasmesso la voglia di imparare a suonare strumenti, di cantare imparando canzoni, ci ha insegnato a fare danze con movimenti strani e a presentarci parlando a ritmo di musica."

"A me piace molto musica perché si fanno tante danze e non si scrive."

*Classi III<sup>B</sup>, III<sup>C</sup> Bottego e III<sup>A</sup> Silvani*



# ORIENTARTE

L' "Orientarte" è la fusione tra lo sport orienteering, che consiste nell'usare una mappa sulla quale sono rappresentati i punti che bisogna trovare, e l'analisi artistica dei vecchi palazzi bolognesi.

Il lavoro che abbiamo intrapreso consiste nel seguire un percorso tracciato su una cartina, simile a quella impiegata nel normale orienteering, rappresentante Bologna; ma invece di trovare lanterne le mete sono palazzi del centro storico.

Questo lavoro è stato svolto facendo due uscite, ma prima...

Dovevamo essere divisi in tre gruppi con un capo squadra e un professore: il nostro era composto da Davide, Cristina, Emanuela e Loris; la nostra professoressa era la Calzolari, la quale ci ha aiutati nella descrizione dei palazzi, perché una volta trovati dovevano essere descritti.

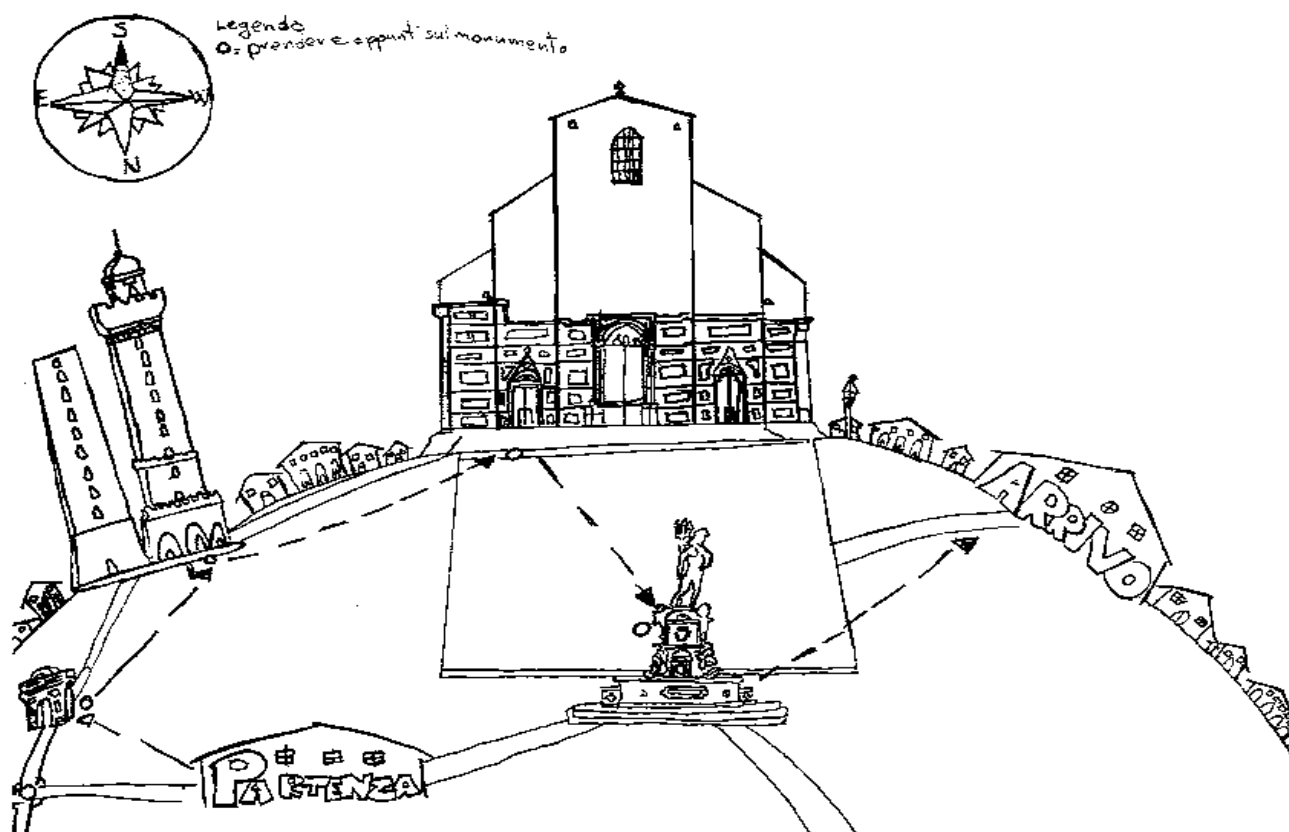
Arrivati all'incrocio tra via Marconi e via Lame, iniziava la gara vera e propria, avevamo i nostri mezzi per vincere: Loris!

Subito, prendendo in mano la situazione, ci ha condotti al primo palazzo. Sempre più attivo Loris, dopo aver descritto il palazzo ed aver orientato la cartina nella direzione giusta, ci ha indicato la via verso la vittoria. Le descrizioni scorrevano veloci e noi scalavamo sempre più la vetta.

I nostri avversari (dopo lunghe ore di attesa) arrivarono e con banali scuse, quali l'eccessiva lunghezza del loro percorso, giustificavano la sconfitta.

La seconda volta (dopo aver cambiato percorso) partimmo con il Capitano Loris al comando. La seconda uscita fu una replica della precedente, ma con edifici diversi. La fine era scontata, infatti dovemmo nuovamente aspettare che gli altri gruppi finissero i loro percorsi.

*C. Conti, L. Lanzarini, E. Leleuso, D. Vanzo, classe III<sup>a</sup> A S. D'Acquisto*



## LEZIONI IN PINACOTECA



Quest'anno nella Pinacoteca di Bologna seguiamo un ciclo di dieci lezioni su "Le tavole medioevali", "Gli affreschi", "Il Rinascimento", "I simboli dei santi", "Piante, fiori, frutti nei dipinti", "Gli animali".

Nella Pinacoteca sono raccolte tante opere antiche dipinte su tavola, su tela e sono esposti anche degli affreschi staccati dal loro luogo d'origine.

E' un luogo bellissimo e prezioso; quando entriamo viene da guardarci attorno e ci sembra di essere in Paradiso perché siamo circondati da tanti angeli dipinti; proprio per questo ci sono regole da seguire, come mantenere la distanza di un metro dalle cose.

Quando arriviamo ci accoglie la "guida" che si chiama Sandra Fiumi, una signora simpatica che una volta era una maestra. Ha un bel viso vivace circondato da tanti riccioli biondi; dapprima sembra molto severa e burbera, poi, quando vede che siamo bravi e la seguiamo, ci fa i complimenti per alcune osservazioni importanti che facciamo e ci corregge talvolta con delle battute ironiche.

Abbiamo imparato tante cose: sappiamo riconoscere le caratteristiche della pittura medioevale e di quella rinascimentale, sappiamo come si fa un affresco e che cosa simboleggiano degli oggetti dipinti nelle scene dei quadri. A noi piacciono tantissimo le tavole medioevali per i loro colori brillanti e il magnifico sfondo oro che le contraddistingue.

Per noi è stata interessante anche la lezione su come riconoscere i santi e i martiri: ad esempio, San Pietro ha sempre la chiave in mano, San Gerolamo ha vicino un leone, che egli aiutò, San Francesco ha le stigmate. Ci ha colpito l'immagine di San Sebastiano, sempre trafitto da tante frecce che simboleggiano i mali del mondo che egli prendeva su di sé: spesso veniva dipinto nei periodi di peste.

Alcune bambine sono rimaste affascinate dai blu e dagli azzurri di un'opera del Perugino; ad altri sono piaciuti moltissimo i dipinti raffinati del pittore bolognese Francesco Francia. In alcuni quadri rinascimentali ci sono dei meravigliosi paesaggi tanto che vorremmo entrarci per divertirci a correre felici giocando a nascondino dietro ad alberi e cespugli.

Abbiamo imparato anche ad osservare i quadri come documenti storici che ci raccontano di com'era la vita di un tempo, di com'erano le persone e di come andavano vestite.

Un tempo, quando tante persone non sapevano né leggere né scrivere, i quadri servivano a raccontare storie di personaggi importanti, religiosi e non, o fatti storici.

Andateci anche voi, se volete trascorrere delle ore in mezzo alla "bellezza", se poi siete curiosi, potrete consultare il CD-ROM che stiamo preparando con l'aiuto della nostra maestra Rosanna e del professore d'informatica delle scuole medie Mezzogori.

*Classe V<sup>a</sup>C Bottego*

# VISITARE RAVENNA PERCHE'....

E' COMODISSIMA DA RAGGIUNGERE!



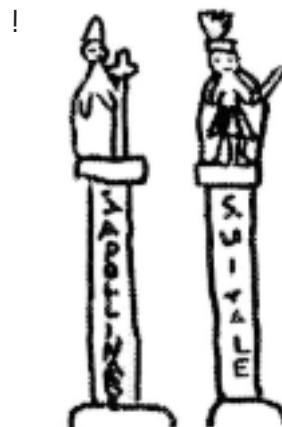
In (un'ora circa) e la stazione  
è vicinissima al centro storico.



In (circa 40 minuti di autostrada)



Ha una comoda ISOLA PEDONALE, ma attenzione alle



I MONUMENTI STORICI sono facili da raggiungere  
e sono vicini a Piazza del popolo.

LE CHIESE più famose sono dedicate a *S. Vitale* e *S. Apollinare*

LE DECORAZIONI INTERNE (volte, lunette, fregi) sono decorate in modo spettacolare!

Personaggi della Bibbia ( Mosè, Abramo, Evangelisti,...)  
e personaggi della politica di Ravenna (Giustiniano, Teodora,...)

sono illustrati con LA TECNICA DEL

# MOSAICO

Altri due monumenti da non perdere sono IL MAUSOLEO DI GALLA  
PLACIDIA e IL BATTISTERO NEONIANO: le decorazioni interne sono  
così abbondanti, vivaci e realistiche che i personaggi sembrano veri!



Classe IV<sup>a</sup> B Bottego



## PARLIAMO DI... "MUCCA PAZZA"

Sette domande al prof. Giorgio Celli



- *Gentilissimo professore, sentiamo spesso parlare di mucca pazza, perché si chiama così?-*

- Si chiama mucca pazza, perché quando si vede già che è malata, barcolla, non riesce più a stare in piedi e sembra non capire più niente. Infatti, il suo cervello è bucherellato come una spugna (si chiama per questo encefalopatia spongiforme, ovvero, traducendo in parole povere, malattia del cervello che acquista la forma di una spugna ).-

- *Perché diventa mucca pazza?-*

- Le mucche mangiano l'erba, a quella pazza è stata fatta mangiare della farina ottenuta con le carni di altre mucche ammalate. Gli agenti di questa malattia si chiamano prioni.-

- *Perché danno da mangiare alle mucche le farine animali invece del fieno?-*

- Danno da mangiare alle mucche queste farine invece del fieno perché costano meno e l'allevatore senza scrupoli guadagna di più.-

- *Perché le mucche pazze reagiscono a quel modo alle farine animali?-*

- Se mangi del cibo cattivo stai male, se le mucche mangiano queste cattive farine si ammalano. Mangiar bene e dei cibi sani, vuol dire godere di buona salute e conservarla.-

- *Come si manifesta la malattia, con quali sintomi?-*

-A parte i sintomi che ho già descritti, i prioni si scoprono con delle analisi complicate, del cervello delle mucche ammalate.-

- *Come hanno fatto a scoprire che è mucca pazza?-*

- La prima mucca pazza è stata scoperta in Inghilterra nel 1985. Il primo caso di un uomo contaminato per aver mangiato la carne della vacca pazza si è verificato, sempre in Inghilterra, dieci anni dopo. In Italia , al momento attuale, si sono verificati due casi di mucca pazza e si pensa che questo numero sia destinato a crescere.-

- *Perché e come si contagia la malattia?-*

- Come vanno le cose? Le mucche si ammalano mangiando le farine che contengono delle carni di altre mucche ammalate e passano la malattia all'uomo che mangia le carni di queste ultime.

Non c'è mezzo, oggi, né per uccidere i prioni, che resistono alle alte temperature e perfino alle radiazioni, e non c'è nessun farmaco capace di curare la malattia. Si pensa che in qualche caso la mucca ammalata passi al vitello che deve nascere la malattia.

Bologna, 16/2/2001  
e gli alunni della III<sup>B</sup> Bottego

# CURIOSITA' DEL MONDO ANIMALE

Sapevate che.....

1. I pesci trovano una resistenza nell'acqua 800 volte superiore a quella dell'aria.
2. I pesci si dividono in cartilaginei con pinna caudale asimmetrica e ossei con pinna caudale simmetrica.
3. I pesci sono i più variopinti abitatori del mondo, ma esistono anche incolori.
4. Tutti i pesci nuotano, ma c'è chi usa solo la coda (squalo) e chi tutto il corpo (anguilla).
5. Quanti modi di nutrirsi hanno i pesci! Esistono i predatori, i brucatori, i succhiatori, i raspatori.
6. La pelle è per loro un importantissimo organo di senso.
7. I pesci si riproducono per uova ma ne esistono anche di vivipari (piccoli già formati).
8. Esistono animali con la pelle nuda: sono gli anfibi, alcuni con coda e alcuni senza (URODELI - ANURI).
9. La pelle di alcuni anfibi a volte diventa stretta: si stacca e cade (fenomeno della muta).
10. Il nome anfibio significa a doppia vita (amphi/bios=doppia vita) ed è notissima la loro metamorfosi; circa 200 milioni di anni fa il pianeta era dominato dai rettili; oggi ne rimangono piuttosto pochi ma alcuni veramente strani: spinecreste - "ali" - colletti di pelle - corna - protuberanze colorate servono a renderli veramente unici.
11. Il CLAMIDOSAURO sembra un rettile preistorico, col suo piccolo corpo e l'enorme colletto che dispiega per difesa.
12. Il MOLOCH sembra inavvicinabile con tutte quelle spine.
13. E non è finita qui! Esiste anche uno strano tipo, il TUATARA che ha ben tre occhi; inoltre il CRINOSOMA sputa sangue dagli occhi per spaventare i nemici.

Questo e altro ancora potrete scoprire al museo di zoologia in via Selmi 3 a Bologna.

classe IV<sup>a</sup>B Bottego

## IL PARCO DI VILLA ANGELETTI

DIARIO DEL 15 GENNAIO 2001

Oggi, alle ore 14.30, varchiamo l'ingresso da via Yuri Gagarin. Il tempo è nuvoloso, cade del nevischio e la temperatura è sotto lo zero. Troviamo cenni storici sulla Villa in un cartello all'ingresso:

"Nel '700, la pianura tra il *canale Naviglio* e il corso del Savena era disseminata di case coloniche e ville disposte lungo gli stradelli che si aprivano a ventaglio fuori Porta Galliera. Su una curva del canale era situato il palazzo della famiglia senatoria Calderini.

Nell'800 invece, l'edificio passò alla famiglia degli Angeletti e, durante la Seconda Guerra Mondiale, venne ridotto in macerie a causa dei bombardamenti. I terreni circostanti vennero donati dalla banca CARISBO (Cassa di Risparmio di Bologna) al Comune di Bologna, per ospitare un parco pubblico.

Quest'area fu terminata nel 1997 e si sviluppa per 8,5 ettari lungo la sponda destra del canale Navile.

La morfologia del parco ha rispettato il pro-

getto iniziale cioè quello di mantenere il paesaggio originario".

All'inizio del sentiero vi sono due cartelli il primo dei quali indica l'orario di apertura estivo (marzo-settembre dalle 8.00 alle 20.00) e quello invernale (ottobre-febbraio dalle 8.00 alle 18.00). Il secondo informa i frequentatori sulla gestione che prevede le seguenti norme:

- il prato deve contenere un manto erboso che non superi i 15 centimetri d'altezza;
- occorre garantire la pulizia dell'area e lo svuotamento dei cestini;
- le panchine, i giochi e le attrezzature devono essere sempre efficienti;
- bisogna periodicamente controllare la stabilità delle piante e il loro stato di salute;
- le lampade per l'illuminazione pubblica devono essere funzionanti;
- i percorsi pedonali devono essere agibili.

Coloro che usufruiscono di questo servizio sono tenuti a segnalare eventuali infrazioni al seguente numero telefonico: 051/203040.

Il lato destro del sentiero è costeggiato da una staccionata che fiancheggia il corso del Navile. Su quello sinistro invece, una rete metallica divide il prato dalla ferrovia.

Dopo circa 300 metri il prato declina lievemente verso il canale e qui da un cartello si può essere informati che questo è uno spazio di rispetto ambientale nel quale non si effettuano interventi di alcun tipo per permettere alla vegetazione e agli animali di crescere in libertà. Per ragioni di sicurezza infatti, non è consentito l'accesso alle persone.

Arrivati a questo punto, il sentiero si dirama in due e, poco più avanti, si possono leggere le seguenti regole comportamentali che devono essere attentamente osservate da ogni frequentatore:

- è severamente vietato lasciare rifiuti per terra;
- è proibito danneggiare piante o raccogliere fiori;
- non si devono rovinare le recinzioni e ac-

cendere fuochi;

- è obbligatorio camminare su vialetti e sentieri, ma è possibile passeggiare anche sui prati solo dove è consentito;
- si gioca e si fa sport nelle apposite aree nelle quali sono anche presenti strutture specializzate;
- non si invadono le aree dedicate ai bambini;
- i cani devono essere muniti di guinzaglio e/o museruola. Per l'igiene del parco è anche necessario raccogliere i loro escrementi;
- bisogna rispettare la quiete pubblica.

Chiunque commetta un'infrazione a questo regolamento sarà punito secondo la legge.

Incaricati della vigilanza sul parco sono i Rangers d'Italia. (Lo abbiamo saputo attraverso una ricerca in Internet effettuata da Monica Matassini, la nostra Bibliotecaria di Quartiere che ci ha fornito un preziosissimo aiuto procurandoci anche diverse pubblicazioni).

*classe I<sup>a</sup>A S. D'Acquisto*

## INTERVISTA AD UN FREQUENTATORE ABITUALE

Siamo riusciti ad intervistare un uomo sessantenne, pensionato, che frequenta spesso il parco con il suo cane Jolly, un delizioso Pastore Maremmano.

**D:** Ci scusi, siamo una classe della Scuola Media Statale Salvo D'Acquisto e veniamo per conto della LIPU. Risponderebbe gentilmente a qualche domanda?

**R:** Certo, volentieri!

**D:** Da quanto tempo viene al parco?

**R:** Lo frequento da quando è stato aperto, nel 1997.

**D:** E' facilmente raggiungibile? Con quale mezzo arriva qui?

**R:** Mi reco qui a piedi perché preferisco fare due passi e, oltretutto, Piazza dell'Unità non è molto distante.

**D:** Piazza dell'Unità? Abita lì?

**R:** Sì, è un po' lontano dal parco ma ci vengo lo stesso.

**D:** Secondo lei, come è tenuto il parco?

**R:** Bene. Non mi posso lamentare. Qui quasi tutte le persone rispettano l'ambiente.

**D:** E lei, in qualche modo, contribuisce alla pulizia del parco?

**R:** Certo, vedete? Mi porto sempre dietro dei sacchetti in questo borsellino, per raccogliere gli escrementi del mio Jolly.

**D:** Ci dica qualcosa di più sul suo cane ... è così bello!



*Villa Angeletti negli anni 30*

**R:** Il Pastore Maremmano è una razza italiana che può essere considerata sia della Maremma toscana che dell'Abruzzo. Ha il compito di guidare e difendere il gregge dai lupi perché non ha paura di niente e ha molto a cuore la difesa del territorio. E' stato scelto per svolgere questo compito in modo particolare per il suo bianco pelo che, oltre a farlo confondere con le pecore, lo distingue dai lupi. In questo modo i pastori non sbagliano obiettivo se devono colpire un animale aggressore del loro gregge. Recentemente, in Romagna, è capitato un episodio in cui i protagonisti erano proprio due cani di questa razza. Uno è rimasto a difendere il gregge, mentre l'altro ha combat-

tuto contro gli animali aggressori. In questo scontro è rimasto soltanto ferito ma in compenso le pecore non sono state danneggiate. Il WWF e gli enti di protezione li forniscono gratuitamente affinché non si ricorra a veleni o armi da fuoco per uccidere i predatori. Potrei aggiungere una curiosità?

**D:** Non c'è problema, se ha qualcos'altro da dire ...

**R:** Sì, sapete che in America è stata adottata questa razza di cane per combattere i puma e i coyote?

**D:** E' sorprendente! All'interno del parco ri-

spettano il suo cane?

**R:** Molti frequentatori odiano gli animali anche se questi spesso si rivelano più generosi degli uomini. Non capiscono infatti, che i loro comportamenti aggressivi sono dovuti alla mancanza di rispetto delle persone che non li conoscono e, di conseguenza, si comportano in modo sbagliato nei loro confronti.

**D:** La ringraziamo vivamente per la sua disponibilità e il suo interessamento.

**R:** Prego, ma comunque non mi avete creato nessun disturbo.

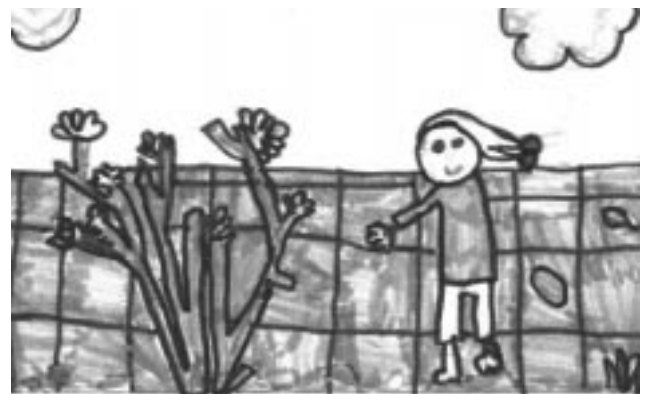
classe I<sup>a</sup>A S. D'Acquisto

## UN REGALO DELL'INVERNO

Il cespuglio di calicanto d'inverno che abbiamo osservato nel parco della scuola, dietro la palestra, nel lato verso via Marco Polo, è originario della Cina e del Giappone.

Si chiama "calicanto d'inverno" perché i suoi fiori, piccoli ma molto profumati, con petali esterni di color giallo e interni di color rosso, sbocciano in inverno, quando la pianta non ha ancora le foglie.

Testo Collettivo, classe I<sup>a</sup>A Bottego



## I BAMBINI DI TEREZIN

Il giorno 27 gennaio è stato celebrato per la prima volta il "giorno della memoria", un'occasione per riflettere su tragiche pagine di storia recente. Questa data ricorda la liberazione del campo di concentramento d'Auschwitz da parte dei Russi. Anche noi in classe abbiamo rievocato gli orrori della guerra nazista, dei campi di sterminio, dell'olocausto. In particolare abbiamo puntato la nostra attenzione sul campo di concentramento di Terezin, località posta ad 80 chilometri da Praga e dove furono rinchiusi, nell'attesa di essere avviati alle camere a gas, 15000 bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

Questo ghetto fu il più grande ed importante nel territorio della Cecoslovacchia e "funzionò" dal 24 novembre del 1941 all'8 maggio del 1945 (giorno della liberazione).

### La paura

*Di nuovo l'orrore ha colpito il ghetto,  
un male crudele che ne scaccia ogni altro.  
La morte, demone folle, brandisce una gelida falce  
che decapita intorno le sue vittime.*

*I cuori dei padri battono oggi di paura  
e le madri nascondono il viso nel grembo.  
La vipera del tifo strangola i bambini  
e preleva le sue decime dal branco.*

*Oggi il mio sangue pulsa ancora,  
ma i miei compagni mi muoiono accanto.  
Piuuttosto di vederli morire  
vorrei io stesso trovare la morte.*

*Ma no, mio Dio, noi vogliamo vivere!  
Non vogliamo vuoti nelle nostre file.  
Il mondo è nostro e noi lo vogliamo migliore.  
Vogliamo fare qualcosa. È vietato morire!*

*Eva Pickova nata il 15.5.29 - morta il 18.12.43 ad Auschwitz*



*Doris Weiserová nata il 12.5.1932 • morta il 4.10.1944 ad Auschwitz*

Dei 15000 bambini ed adolescenti che vi furono rinchiusi non ne sopravvisse neanche un centinaio.

I ragazzi e le ragazze d'età inferiore ai dodici anni abitavano insieme alle donne; gli altri, più grandi, con gli uomini.

I bambini soffrivano per la fame, la mancanza d'igiene, il distacco dalle famiglie.

I ragazzi dimostrarono, però, un senso di maturità superiore alla loro età, proprio per come sopportarono la vita nel campo senza l'appoggio della famiglia.

Ci furono eroici educatori che, pur nella drammatica situazione, riuscirono ad istituire una "scuola".

Durante le "lezioni" i bambini recitavano, cantavano, disegnavano e scrivevano.

Disegni (4000 al Museo Statale Ebraico di Praga) si sono conservati fino ad oggi. In questi "documenti" i bambini esprimono chiaramente la loro voglia di libertà e l'amore per la vita.

Nella maggior parte dei disegni sono raffigurati prati, fiori, farfalle, le proprie case, animali, piatti pieni di leccornie: elementi inesistenti nel campo di concentramento. Però, in alcuni disegni, è raffigurata anche la realtà dura del campo: fredde stanze, letti a castello, guardiani, ospedali, funerali, esecuzioni e morti.

Alla fine del disegno o poesia, sono segnati il nome, la data di nascita e di morte degli autori. Questi "piccoli, ma grandi documenti" hanno provocato in noi un senso d'angoscia e di tristezza.

Il messaggio delle poesie è un messaggio di

### *Nostalgia della casa*

*È più di un anno che vivo al ghetto,  
nella nera città di Terezin,  
e quando penso alla mia casa  
so bene di che si tratta.*

*O mia piccola casa, mia casetta,  
perché m'hanno strappato da te,  
perché m'hanno portato nella desolazione,  
nell'abisso di un nulla senza ritorno?*

*Oh, come vorrei tornare  
a casa mia, fiore di primavera!  
Quando vivevo tra le sue mura  
io non sapevo quanto l'amavo!*

*Ora ricordo quei tempi d'oro:  
presto ritornerò, ecco, già corro.*

*Per le strade girano i reclusi  
e in ogni volto che incontri  
tu vedi che cos'è questo ghetto,  
la paura e la miseria.*

*Squalore e fame, questa è la vita  
che noi viviamo quaggiù,  
ma nessuno si deve arrendere:  
la terra gira e i tempi cambieranno.*

*che arrivi dunque quel giorno  
in cui ci rivedremo, mia piccola casa!  
Ma intanto preziosa mi sei  
perché mi posso sognare di te.*

*1943 Anonimo*

pace, è espressione di dolore, ma anche di incrollabile fede nella vita, è una denuncia della crudeltà degli uomini.

Abbiamo letto alcune poesie dei bambini di Terezin e abbiamo notato che contengono solo valori positivi, anche quando c'è la denuncia della tremenda condizione e della cruda realtà in cui i bambini sono costretti.

Ci è sembrato significativo ricordare, in questo giorno, questi nostri coetanei e abbiamo capito come siamo fortunati noi, a poter venire a scuola, ad avere tutto quello che ci serve, a vivere in libertà, ad apprezzare quello che la vita ci offre ogni giorno.

*F. Consalvi, A. Ignesti. Classe II<sup>a</sup> C S. D'Acquisto*



*Tomáš Kauders nato il 9.6.34 • morto il 15.12.43 ad Auschwitz*



## MARK ALLA RISCOSSA

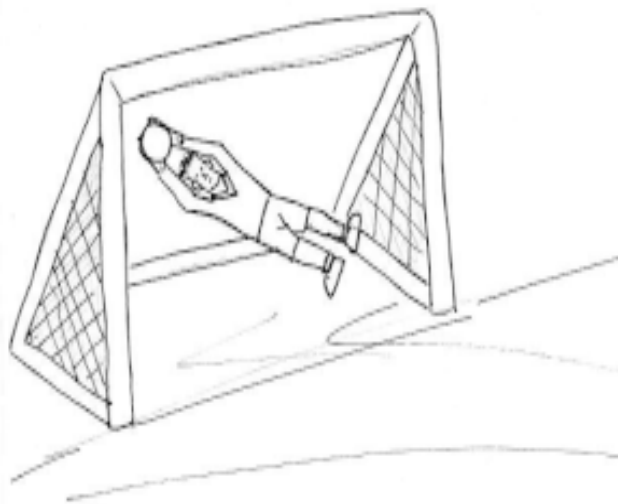
Questa è la storia di Mark Williams, un ragazzino che ora ha 12 anni.

Suo padre, Robert Williams, era morto in un incidente aereo. Doveva recarsi a Miami per lavoro, ma l'aereo perse improvvisamente quota, si schiantò su una collina e morirono tutti.

Sua moglie, Sue Mc Downen, fu sconvolta dalla morte del marito e da quel giorno precipitò nella miseria perché quando era giovane aveva frequentato la scuola solo fino alla terza elementare e non aveva quindi potuto ottenere nessun posto di lavoro sicuro. Si guadagnava da vivere lavorando solo come baby sitter per pochi dollari al mese.

Inoltre, dalla scomparsa del marito, la signora Mc Downen era diventata molto più severa con Mark, anche se gli voleva lo stesso un gran bene. Lo faceva uscire di casa poco, perché temeva di perdere anche lui. Un giorno Mark doveva recarsi ad una festa con gli amici. Ci voleva andare da solo, ma la madre si oppose trovando la scusa del freddo e dicendo che voleva accompagnarlo in macchina. In realtà non voleva lasciargli quella libertà perché non rischiasse di essere investito o aggredito da qualche squilibrato per la strada. Mark capì subito che il motivo per cui gli era proibito di uscire in pace non era il freddo e neanche il pericolo reale di incontri cattivi, ma l'ansia della mamma per il distacco dal figlio e la paura della sua autonomia. Allora, molto contro voglia, accettò di essere accompagnato dalla mamma senza fare storie perché temeva che lei si agitasse troppo e stesse male.

Questa storia antipatica durò per molto tempo; il ragazzo cominciò a sentirsi diverso dai suoi amici, escluso dai passatempi e dalle uscite improvvisate e avventurose. Infine ebbe l'impressione che i suoi compagni cominciassero a compatirlo e a prenderlo in giro come se fosse stato una persona fragile e incapace. Invece lui era perfettamente capace di fare ogni cosa, come loro! Insomma, la mamma era diventata una pesantissima palla al piede che gli impediva di crescere come una persona normale. La sua depressione lo fece diventare triste e gli tolse l'entusiasmo per ogni cosa. Se gli altri scherzavano tra loro, lui rimaneva in disparte; se gli altri giocavano, lui non partecipava; se vedeva un film divertente, non si metteva a ridere... insomma



si sentiva vuoto e gli sembrava di non essere nessuno.

Un giorno si presentò un'occasione straordinaria. La sua squadra, quella in cui Mark giocava nel ruolo di portiere in modo fantastico, doveva disputare una partita decisiva per la vittoria del campionato. Mark voleva giocarla a tutti i costi e soprattutto voleva arrivare allo stadio da solo. Ve l'immaginate un calciatore di una grande squadra, abituato a vittorie esaltanti, che arriva sul luogo della partita accompagnato dalla mamma? Sarebbe stato così mortificato che non avrebbe parato neanche un goal!

Decise quindi di fare alla mamma un discorso chiaro e fermo, subito, la sera stessa, dopo cena. La mamma sarebbe tornata stremata dopo la lunga giornata lavorativa ... e lui l'avrebbe presa per stanchezza!!!

Cominciò in questo modo: "Mamma, mi sono stancato dei tuoi controlli ossessionanti. Non pensi che anch'io devo farmi la mia vita, con i miei svaghi, il mio gruppo di amici, la mia libertà? Voglio poter ridere camminando per strada, fermarmi in un bar se ne ho voglia e partecipare alle feste in casa degli altri senza avverti continuamente tra i piedi!!!".

La mamma ripensò alle sue preoccupazioni, alle sue esagerazioni e ai suoi errori. Che colpa aveva suo figlio della disgrazia che le era capitata? Perché rovinargli la vita standogli sempre addosso? Le parole di Mark la sorpresero e la illuminarono. L'indomani sarebbe stato veramente un altro giorno.

Giacomo Fantuzzi  
classe I<sup>B</sup> Salvo D'Acquisto

*L'attività di scrittura consente agli alunni di misurarsi con testi anche impegnativi, come la produzione di racconti, lavoro non sempre facile, infatti prima di arrivare ad un testo che abbia le caratteristiche di un racconto, bisogna sperimentare, e sperimentare ancora.*

*Molti sono i testi giunti in redazione, tutti "degni" di essere pubblicati. "L'isola" di Laura Geminiani emerge per la spontaneità che lo caratterizza.*

## "L'ISOLA"

### presentazione dell'autrice

Vi piacciono i racconti di avventura? Una normale situazione che per scherzo della sorte si trasforma in una questione di sopravvivenza? La storia di Josh fa proprio al vostro caso.

Josh è un normale quindicenne, con l'unica particolarità di non avere più i genitori e di essere cresciuto in un collegio, dal quale è appena scappato in cerca di un lavoro e di una nuova vita. Riesce ad imbarcarsi su una nave commerciale come sguattero .

Dopo poche settimane però una tempesta mette a dura prova di sopravvivenza tutto l'equipaggio. Quasi tutti muoiono .

Josh per fortuna approda, portato dalla corrente, su un'isola deserta insieme ad un altro

componente della ciurma: Jack . Il tempo di ammirare la splendida vegetazione e l'incredibile varietà della fauna purtroppo non c'è: bisogna lavorare per costruirsi un rifugio e...sopravvivere .

Scoperte ed avventure non mancheranno, Josh si troverà solo a lottare contro la fame dopo la morte di Jack.... Riuscirà il ragazzo a fuggire dall'isola e fare ritorno alla civiltà?

Se questa storia vi affascina e siete curiosi di sapere il finale, correte in biblioteca alle "Salvo D'Acquisto" e avrete modo di scoprirlo, anzi di gustare per intero tutto il racconto! COSA ASPETTATE?

*Laura Geminiani II<sup>B</sup>, S. D'Acquisto*



## ABBIAMO LETTO PER VOI...

### ETTY HILLESUM: "DIARIO 1941-1943"



Un diario per parlare a se stessa, un diario per parlare a Dio, a quel Dio che Etty dice di avere dentro di sé, di essere parte di sé.

Etty Hillesum, ebrea, scrive, scrive un mare di parole, parole mediatrici di sensazioni,

esperienze, amori, impressioni, impulsi... e scrive in un periodo particolare, assai complesso per un animo come il suo: la seconda guerra mondiale.

Etty è una donna libera, attraverso questo diario, è diventata un'amica o meglio parte integrante di me, riconosco in lei alcune mie caratteristiche grazie al fatto che ognuno comprende e percepisce da questo libro ciò che vuole capire confrontando la propria situazione emotiva, il proprio carattere, le proprie esperienze con quelle dell'autrice.

E' un lungo diario che non ha mai finito di dire tutto, come un classico, carico nel contenuto di concetti importanti, chi legge darà più rilievo ad alcuni aspetti invece che ad altri. E' per questo che credo che se uno volesse analizzare il libro senza tralasciare niente per capire a fondo tutto ciò che l'autrice ha scritto, bisognerebbe che lo leggesse e rileggesse.

Etty ci trasmette il suo continuo tormento, i suoi problemi, non riesce a capire ciò che la fa sentire così male, lei ha qualcosa dentro che è talmente grande da risultare incontenibile: l'amore. Il suo tormento è dovuto proprio all'amore, quell'amore che si accorge di non poter dare a una sola persona, ha bisogno di trasmetterlo a più persone e alla fine del libro racconta di esserci riuscita.

E' così che si presenta Etty: una donna di grande cultura, studiosa di più lingue, attraversata da un profondo disagio, amica di Julius Spier uno psicochirologo, un uomo che accompagnerà sempre i suoi pensieri e che sarà una

figura portante della sua esistenza, un individuo che riuscirà ad aiutarla e a chiarirle le sue idee sulla vita. Sì, perché Etty ha bisogno di lui in una vita di persecuzione e di divieti, di diversità; si sente soffocata dalla guerra che colpisce tutto il suo popolo e lei direttamente, eppure contro il razzismo grida "la vita è bella" e sceglie di aiutare il suo popolo e di soffrire con lui con il cuore pieno di una sola frase "si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite". Etty è una donna che riesce a cogliere nelle esperienze quotidiane l'essenza, il profondo, ogni piccolo particolare prende posto nella sua mente come un qualcosa di artistico. E' proprio con arte che riesce a parlare dei paesaggi

e dei tratti di un volto trasformandoli in impressione, in sentimento.

Questo diario è una ricerca personale, è un condensato di ideali, di riflessioni ricche di una straordinaria tensione vitale.

Il libro è risultato valido, ma a tratti un po' noioso e confuso, probabilmente perché le pagine si susseguono secondo pensieri e frammenti emotivi, non sempre facilmente recepibili a una prima lettura. Nuovi squarci della sua anima potrò comprenderli, forse più avanti nel tempo, quando una maggiore maturità mi consentirà un contatto più ampio col suo "cuore pensante".

*Diana David, classe III<sup>C</sup> - S. D'Acquisto*

## STORIE INDIVIDUALI, STORIA DI UNA GENERAZIONE

### PERCORSO LETTERARIO 1938 – 1945

Quale Storia vogliamo conoscere? Come la vogliamo conoscere?

Sette libri per capire ciò che di terribile è successo durante la Seconda Guerra Mondiale, sono autobiografie di persone che danno sfogo ad un dolore che hanno represso per tanti anni e così facendo ci hanno illustrato la guerra da un'angolazione particolare, completamente differente da quella che i libri di storia scolastici sono soliti presentarci.

Prima di stabilire un contatto con il mondo dei campi di concentramento, la parte più drammatica della guerra, siamo entrati in una città tedesca, Berlino, e abbiamo incontrato una bambina, Helga, una bambina sola, sola contro la ferocia della guerra, nella città tedesca per eccellenza, nella quale la popolazione viveva oppressa nelle cantine, stremata, affamata, impaurita, costretta a vivere all'interno dei locali seminterrati che assumono le fattezze delle baracche luride e sporche dei lager. Dalle pagine del "Rogo di Berlino" emerge nettissimo un messaggio di pace universale, un messaggio sul valore della famiglia e degli affetti.

Abbiamo compiuto un lunghissimo viaggio a piedi, per l'Europa nazista, seguendo le tracce di Misha Defonseca e dei suoi amici lupi. Un'incredibile avventura, vissuta in mezzo ai boschi, passando da un ambiente all'altro, da un clima all'altro, alla ricerca dei propri

genitori...alla ricerca di se stessa, di un'altra realtà nella quale trovare lo spazio e la dimensione nella quale riuscire a trascorrere una vita serena. Misha riesce a diventare un lupo, l'unica figura rimasta pura e inalterata dalla guerra: un lupo uccide per fame, l'uomo per gusto.

Attraverso gli occhi della piccola Misha abbiamo visto come il nazismo avesse completamente invaso l'Europa. La follia tedesca si era diramata, raggiungendo anche i luoghi più sperduti e remoti, come Sighet, dove la comunità ebraica, nonostante le notizie allarmanti che giungevano, continuava a vivere nella sua quotidiana incredulità. Qui prendono forma i ricordi di Elie Wiesel: aveva solo 14 anni quando, prelevato con la forza e caricato su un carro merci con tutta la sua comunità, iniziò il disastroso e straziante viaggio verso l'abisso. L'abisso dei campi di concentramento, quei luoghi in cui Elie smarrisce tutte le sue certezze e s'allontana da Dio, quel Dio a cui si rivolge con un grido soffocato e dice: *"Questi uomini qui, che Tu hai tradito, che Tu hai lasciato torturare, sgozzare, gassare, bruciare, che fanno? Pregano davanti a Te ! Lodano il Tuo Nome! Ora ero io l'accusatore, e l'accusato, Dio. I miei occhi si erano aperti, ed ero solo al mondo, terribilmente solo, senza Dio, senza uomini; senza amore né pietà. Non ero nient'altro che cenere, ma mi sentivo più forte*

*di quell'Onnipotente al quale avevo legato la mia vita così a lungo."*

A differenza degli autori già citati, Elisa Springer nel suo libro "Il silenzio dei vivi" scrive della sua esperienza da adulta, quando è in grado di analizzare più profondamente ed intensamente ciò che le accade. Elisa ci fa capire che per un'ebrea è difficile parlare della propria esperienza, condividere i propri ricordi con gli altri: si teme di non essere accettati, perché diversi, si rischia di rimanere prigionieri nelle proprie pa-

ure e di non tramandare una testimonianza così importante per la crescita e la maturazione di coscienze consapevoli del grande massacro dell'umanità.

E' importante dire che forse nel futuro ci potremo dimenticare di un capitolo di storia, ma, in ogni modo, ciò che la lettura di questi libri ci ha trasmesso, rimarrà ben impresso nella nostra mente, ma soprattutto nella nostra coscienza.

"Sopravvivere coi lupi", Misha Defonseca; "Il silenzio dei vivi", Elisa Springer; "Il rogo di Berlino", Helga Schneider; "La notte", Elie Wiesel; "Diario 1941 - 43", Ety Hillesum; "Se questo è un uomo", Primo Levi; "Yossl Rakover si rivolge a Dio" Zvi Koltz.

*M. Ignesti, D. David, A. Alagi, E. Grandi, D. Gioveti.  
classe II<sup>o</sup>C Salvo D'Acquisto*



# Speciale

## BRICIOLE DI

I segni sono sogni



Stiamo creando un libro al computer. Abbiamo usato i "segni" delle letterine per costruire le nostre faccine. Abbiamo inventato delle letterine speciali: ci sono dei disegni e dei colori bellissimi. Stiamo inventando delle storie e inserendo tutto nel computer. C'è pure la nostra foto e ci sono le musiche.

Un pranzo mancato

Classe I<sup>a</sup>

Arlecchino e Pulcinella  
per la gran fame  
si preparano una frittella  
con del buon salame.

Ma arriva quatto quatto  
lì in cucina  
Nico, il ladrone gatto  
che si fa una bella mangiatina.

Arlecchino e Pulcinella  
disperati per la fame  
prendono una gallinella  
da mettere in tegame.

Ma scappa la gallina  
dalla vasta cucina:  
a Pulcinella e ad Arlecchino  
resta solo pane e vino.



Classe II<sup>a</sup>

# Silvani

## ... SCUOLA

Giochiamo alle metafore

La luna è:

Una pizza che gira nell'universo.

Un'arancia gialla.

Un temperino tondo  
che fa la punta alle stelle.

Una barchetta che naviga nel cielo.

Una banana.

Un pallone in un campo blu.

Una mongolfiera d'argento.

Una pallina di gelato alla panna.

Un biscotto che s'inzuppa nel cappuccino.

Un pezzo di ghiaccio che non si scioglie mai.

Un foglio da colorare rotondo, tutto brillante.

Un vassoio d'argento dove le stelle  
appoggiano le tazze da tè.

Una crostata all'albicocca.

Una brioche rotonda.

Un canarino bianco che ti segue.

La lettera C  
scritta nel cielo.

Un grande guscio di lumaca.

La chioma di un albero coperta di neve.

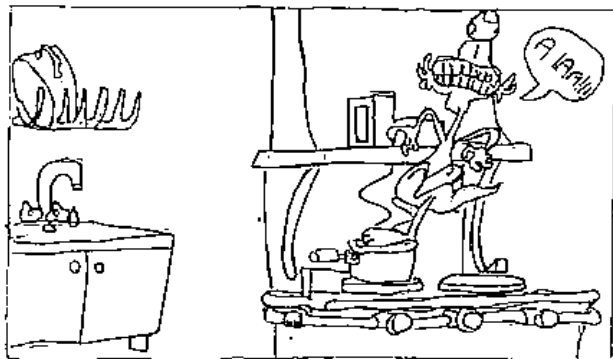
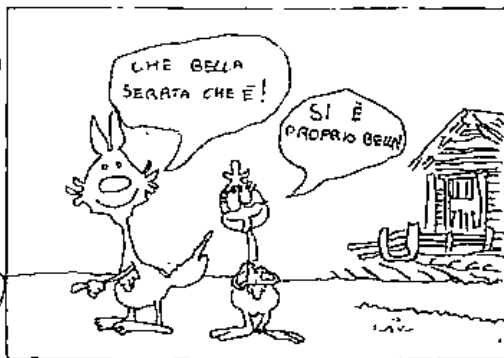
Una lente che guarda le stelle.

La ruota di scorta di una macchina.

Classe III<sup>a</sup>

UNA BRUTTA  
SERATA  
DI  
LOPO ALBERTO

Federico Di Santo



Classe IV<sup>a</sup>

Questa attività è stata svolta dalla classe quarta presso l'Aula Didattica della Biblioteca "Il Mondo Incantato" nel corso di un laboratorio sul fumetto.

# Speciale Silvani

## BRICIOLE DI ... SCUOLA

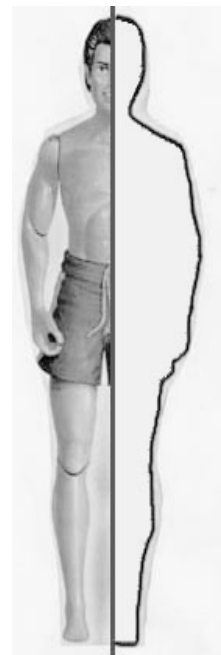
### Simmetrie

La classe 5° A ha realizzato un ipertesto dal titolo "Simmetrie", in collaborazione con Valerio Mezzogori (operatore tecnologico della scuola media "Salvo D'Acquisto").

#### La simmetria in cinque mosse...

- ▶ Prendete un foglio di carta formato A4. Tenendolo orizzontalmente, piegatelo perfettamente a metà in modo tale che i due bordi combacino.
- ▶ Utilizzando uno strumento appuntito, ad esempio la punta in metallo del compasso, fate dei fori in modo da attraversare tutte e due le parti del foglio piegato.
- ▶ Riaprite il foglio. Ora il foglio è diviso dalla linea di piegatura in due metà. Ripassatela a matita. In questo modo avete segnato l'asse di simmetria.
- ▶ Evidenziate i fori con la matita. Ce ne sono sia nella parte destra che nella parte sinistra del foglio, in numero uguale e in posizioni simili, ma opposte, rispetto all'asse di simmetria.

- ▶ Con matita e righello congiungete i punti in ognuna delle due parti del foglio. Avete ottenuto due figure simmetriche!



Questi suggerimenti sono tratti dal nostro ipertesto. Se siete incuriositi, è disponibile su CD-ROM presso le scuole Silvani e consultabile in rete all'indirizzo: <http://arci01.bo.cnr.it/silvani/simmetrie>. Nella versione in rete manca una delle sezioni e non ci sono gli effetti sonori.

Classe V<sup>a</sup>

### INCONTRO CON LA SEABO

Il dialogo immaginato si riferisce al primo di una serie di incontri che la classe svolgerà con esperti della SEABO nell'ambito del "Progetto scuola - ambiente".

Alunni: Chi sei? Cosa ci fai qui?

SEABO: Ma come? Non ve l'hanno detto le maestre?

Alunni: Oh, no!!

SEABO: Bene, ve lo dirò io, sono venuta per parlarvi dell'aria. Che cosa c'è nell'aria?

Alunni: C'è l'ossigeno, l'anidride carbonica, l'azoto e tante altre particelle minuscole.

SEABO: Ma queste cose le vedete?

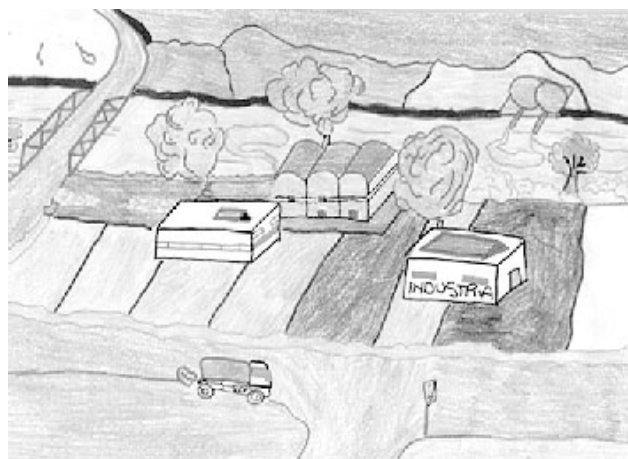
Alunni: No!

SEABO: L'aria si trova dappertutto, nelle stanze, fuori e in ogni posto. Ora bambini vi spiego l'inquinamento dell'aria.

Alunni: Perché ce lo devi spiegare, lo sappiamo già!!

SEABO: Oh, bene, allora parlate voi e ditemi da cosa è provocato l'inquinamento dell'aria.

Alunni: L'inquinamento dell'aria è provocato da tutte le automobili presenti nel mondo, dai motorini, dai fumi delle fabbriche e delle case e delle sigarette.



SEABO: Conoscete un modo per rimediare a questo inquinamento?

Alunni: Eccome, ne conosciamo anche più di uno, per esempio mettere in funzione le macchine elettriche, non produrre più sigarette, usare meno i motorini e poi non ce ne ricordiamo più.

SEABO: Siete stati molto bravi. Ora prepareremo un cartellone riassuntivo.

Classe V<sup>a</sup>



## UN MONDO IN FESTA

### BANGLADESH FESTA DELLA LIBERAZIONE

১৬ ডিসেম্বরের



এই দিনে ছবায়ু খেলাও নান  
দায় এই খেলাটি হলো নান আড়  
নাচ।

এই খেলাটি ছাদে নাহনে ঝ  
রাঙা হয়। যদি বাচ্চারা খেল  
তাহলে বড়রা উপস্থান্য করে।  
আর এই খেলাটি হলো, দৌড়,  
নাটক ইত্যাদি .....

Il 16 dicembre in Bangladesh si celebra la festa della liberazione.

In questo giorno tutti partecipano a giochi, canti e danze che si svolgono nelle grandi terrazze delle abitazione o lungo le strade.

I grandi presentano gli spettacoli tenuti dai più piccoli: giochi, gare, recite e tante altre cose. Queste rappresentazione sono spontanee e create dai bambini; questo giorno è un giorno felice perché alla fine dello spettacolo gli adulti eleggono i vincitori e danno loro un bel premio, a volte è un ministro a consegnarlo ai primi classificati.

In questo giorno tutti i negozi del Bangladesh rimangono chiusi perché è festa nazionale, poiché il 16 dicembre del 1971 il Bangladesh si è staccato dal Pakistan ed è diventato un paese indipendente.

La bandiera di questo stato è verde con al centro un cerchio rosso.

*S. Ahmed, Classe PA S. D'Acquisto*

### CINA LA FESTA DI CAPODANNO



过新年

今年一月二十四日整个中国  
庆祝新的一年。  
早上有些人没有工作,去卖  
东西准备晚餐,中午店都关着的,  
因为每个人都回家吃晚餐。

Quest'anno il 24 gennaio in tutta la Cina si è festeggiato il Capodanno.

La mattina le persone che non lavorano vanno a comprare il necessario per preparare la cena. Il pomeriggio i negozi sono chiusi, perché tutti sono impegnati a casa per preparare le cose buone per la festa, come involtini in brodo e dolci bolliti. Alla sera tutte le famiglie si riuniscono a tavola mangiano, chiacchierano e si fanno gli auguri.

Terminata la cena, tutte le famiglie giocano e guardano alla TV il telegiornale che parla del Capodanno. A volte si va a casa degli amici oppure da parenti.

A mezzanotte tutti guardano i fuochi artificiali e fanno scoppiare i petardi per concludere in allegria la serata.

La mattina del nuovo anno chi si alza per primo e mette fuori dalla finestra una lanterna accesa, sarà il più fortunato. Le strade si riempiono di luci di forme e colori diversi. Quel giorno tutti vestono di nuovo, vanno in montagna in vacanza, altri vanno in un luogo sacro per pregare Budda. I genitori danno dei soldi ai figli, minimo 50000 lire.

Però tutti gli anni il giorno di capodanno in Cina cambia, si festeggia tra gennaio e febbraio con la luna piena.

*Li Huan Huan, Classe PA S. D'Acquisto*

## ALBANIA

## LA FESTA DEL MONTONE

Festa e dashit

Në 25 Prill në vënd të Pasqërëve festohet festa e dashit. Duket të ngrejkesh shpejt në mëngjes në orën 6:30, dhe përgatiten gjithat ëmbëlsira, vez të skuqura, b. stellas, supat me oriz, peshk dhe fruta.

Il 25 aprile al posto della Pasqua si celebra la festa del Montone. Ci si alza presto al mattino circa alle 6:30, si preparano tanti dolci, uova strapazzate, bistecche, zuppe di riso, pesce e tanta frutta. Dopo aver fatto i preparativi partiamo per andare al mare. Di solito ci fermiamo in un bosco vicino alla spiaggia. Con noi dobbiamo portare il montone già tagliato e pulito. I miei zii, nonni e mio padre accendono un fuoco per cucinare il montone allo spiedo. Mentre mia mamma, con l'aiuto delle mie zie, stende una tovaglia grande per terra, noi cominciamo a sistemare i cibi nei vari piatti. Finalmente!!! Il montone è pronto e possiamo mangiarlo. Questa festa è in occasione della purificazione del sangue che cambia appunto nel mese di aprile, e secondo una leggenda antica, il montone è l'unico animale che ha il cuore puro e sincero.

Non tutta l'Albania celebra questa festa perché ognuno segue un'usanza diversa. In genere preferisco festeggiare il montone con i miei cari parenti a Valona. A me questa festa piace più di tutte perché, oltre a mangiare cose buone, ho la possibilità di stare con molte persone a cui voglio molto bene.

F. Hamzai, Classe 1ªA, S. D'Acquisto



## MAROCCO

## LA FESTA DEL SACRIFICIO (festa grande)

عيد الأضحية

يرجع إحتفال المسلمون بعيد الأضحية إلى سيدنا إبراهيم الذي رأى في منامه ربه يأمره بتضحية بانه إسماعيل بينما كان إبراهيم يستعيد لتنفيذ الأمر ناده الله طالباً منه التضحية بكبش فلاعاً بإسماعيل. لهذا كل عائلة مسلمة تبادرة مادياً تذبح كبشاً وتوزع جزءاً من لحمه على الفقراء.

عيد الله

Ogni anno i musulmani in ogni parte del mondo islamico celebrano due grandi feste canoniche. La prima è la cosiddetta "Aid al Fitr", letteralmente "la festa della rottura del digiuno", che fa seguito al mese del Ramadan durante il quale i musulmani osservano un intero mese di digiuno dall'alba al tramonto. La seconda festa si chiama "Aid al-Adha" ovvero "la festa del sacrificio", che viene chiamata anche "Aid al- Kabir", cioè la grande festa. Essa viene celebrata da ogni famiglia musulmana che se lo può permettere materialmente e consiste nel sacrificare un montone.

I preparativi cominciano qualche giorno prima comprando i regali (vestiti, dolci...) e facendo la spesa (verdura, frutta, dolce...). Il giorno della festa la gente si alza presto, fa colazione, i bambini si mettono i vestiti nuovi ed escono riempiendo le strade con gioia e le donne cominciano a preparare il pranzo (couscous con verdure). Dopo aver ascoltato il discorso nella moschea e aver celebrato la preghiera comune, i fedeli escono dalle moschee abbracciandosi tra loro come segno di perdono. Poi tornano a casa a sacrificare il montone: un gesto che non può essere eseguito prima che l'abbiano fatto i pellegrini che si trovano alla Mecca. Una parte della carne viene distribuita ai poveri e ai bisognosi. Durante la festa tutti i fedeli si scambiano gli auguri, i regali e soprattutto le visite perché questa ricorrenza non rimanga soltanto un momento occasionale di gioia e di divertimento, ma anche un momento di unità e di solidarietà per tutti i musulmani: essa cade il giorno dieci di "Dhu al - Higgia" del calendario lunare islamico. Fu il profeta Mohamed (Maometto) che, una volta arrivato a Medina, chiese ai suoi fedeli di celebrarla.

I festeggiamenti possono durare due o più giorni. Dal punto di vista storico, le sue origini risalgono al profeta Abramo, che sottomettendosi alla volontà di Dio dimostrò prontezza a sacrificare suo figlio Ismael (Isacco); all'ultimo momento, però, Allah (Dio) ordinò ad Abramo di sacrificare al posto di suo figlio un montone.

A. El Ghalimi, Classe 1ªB S. D'Acquisto



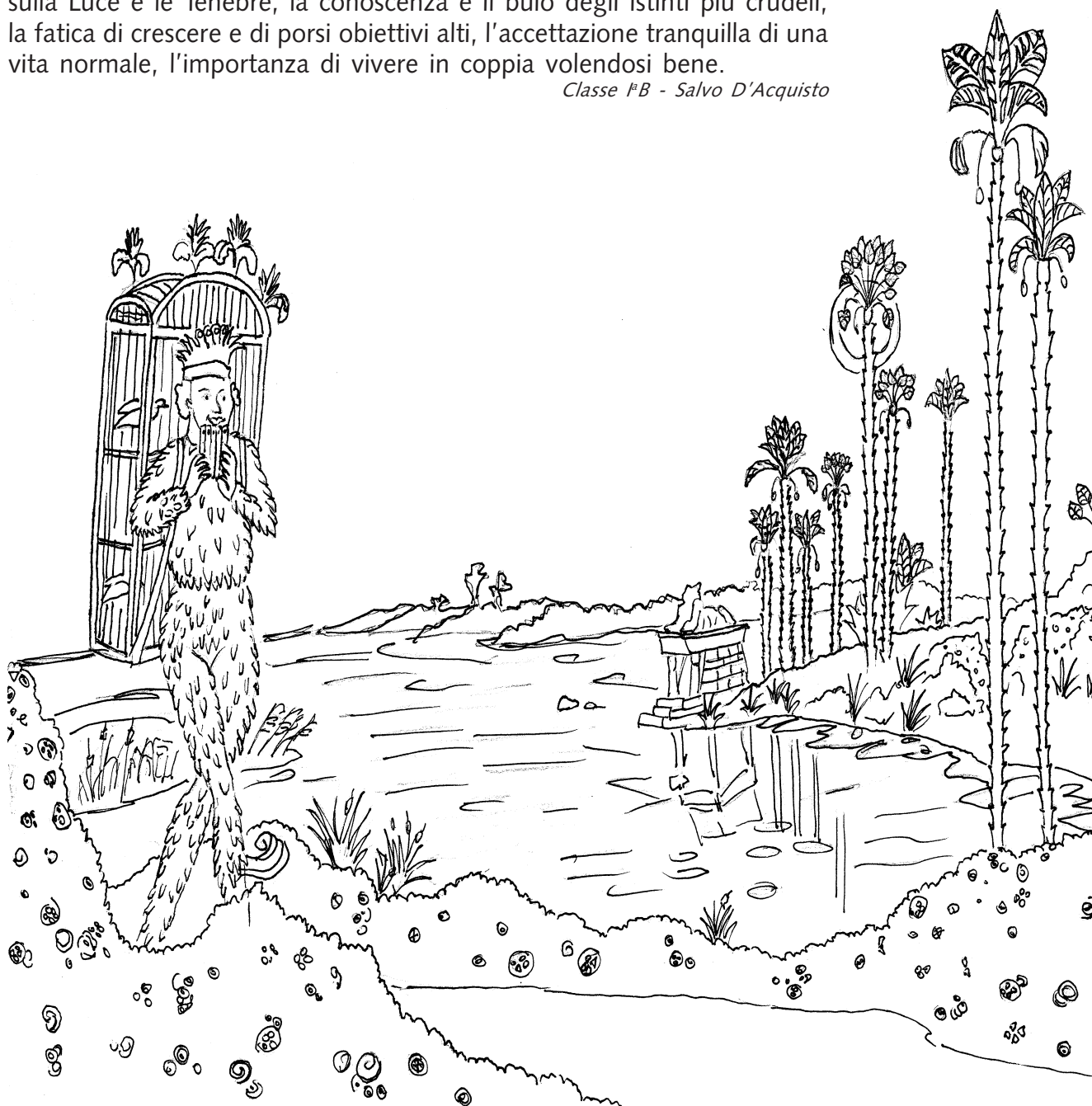
## IL FLAUTO MAGICO

E' davvero una storia appassionante, piena di eroismo, d'amore, di morte e resurrezione quella raccontata nel *Flauto Magico* di Wolfgang Amadeus Mozart. L'abbiamo vista dapprima nella versione cinematografica realizzata da Ingmar Bergman e poi nelle riprese televisive di due rappresentazioni teatrali molto diverse tra loro, talvolta contrastanti anche col film.

Le nostre considerazioni sull'opera hanno riguardato soprattutto gli aspetti musicali e canori, le scelte dei registi e dei direttori d'orchestra, le interpretazioni dei cantanti, le scenografie e i costumi.

La favola scorre tra episodi drammatici, sentimentali e decisamente divertenti. E' una parabola sulla Luce e le Tenebre, la conoscenza e il buio degli istinti più crudeli, la fatica di crescere e di porsi obiettivi alti, l'accettazione tranquilla di una vita normale, l'importanza di vivere in coppia volendosi bene.

*Classe 1ª B - Salvo D'Acquisto*



## UN POMERIGGIO A TEATRO



Il teatro è un bene culturale pubblico: non tutti però capiscono l'importanza di questo edificio e degli spettacoli che vi si rappresentano e preferiscono andare al cinema. Bene o male resta sempre comunque affollato, soprattutto in occasione di spettacoli belli e importanti, come quello di giovedì 18 gennaio 2001: *Re Lear* di William Shakespeare, per la regia e l'interpretazione di Glauco Mauri. L'Arena del Sole è molto affollata: una gran confusione fino a quando ... Ecco... spente le luci, si alza il sipario, appare il primo personaggio, il Matto, nonché il narratore. Parla dell'importanza e della semplicità del teatro e del palcoscenico, di come una sedia può diventare un trono, un enorme lenzuolo può diventare il regno da dividere, una bandiera la guerra in corso, e così via. Inizia la tragedia, appaiono tutti, o almeno quasi tutti, i personaggi. Subito siamo molto colpiti dalla bellezza dei costumi e delle scene, dalla pioggia che sembra vera, dalle luci, in seguito ancora di più, da altri effetti, da altre magie.

Quando, dopo tre ore, finisce l'opera, un uragano di applausi che sembra non finire mai parte dalla platea. Siamo un po' assonnati e deconcentrati, quindi torniamo subito a casa, senza parlare o riflettere su quello che abbiamo visto (ne parleremo domani in classe), ma col ricordo indimenticabile di un pomeriggio a teatro.

*S. Giunchi, classe IIIA - S. D'Acquisto*

## UN PROFESSORE CHE VIVE LA POESIA

**Ma la società dei poeti è più viva che mai, basta coglierne il respiro**

Il professor Keating, protagonista del film *L'attimo fuggente* (Dead Poets' Society), di Peter Weir, passando come un fulmine nel collegio di Welton alla fine degli anni Cinquanta, insegna ai suoi allievi che la vita fugge in un attimo e che bisogna viverla intensamente. Di fronte alla rigidità educativa del tradizionale collegio egli lancia la proposta rivoluzionaria che la poesia non va semplicemente letta e studiata sui libri, ma recitata, suonata e vissuta. Le prime reazioni di fronte allo sconcertante atteggiamento di Keating sono di incredulità e di stupore. Ma è significativo che, subito, alla prima lezione, Todd scriva sul proprio quaderno «Cogli l'attimo». Spronato e affascinato dalle parole del professore, un gruppo di studenti riporta in vita "La setta dei poeti estinti", e si ritrova nottetempo a recitare poesie, a suonare il sax, a fumare, a guardare foto di pin-up e a creare rime bacciate. Neil si dedica al teatro, Nuanda si ribella alla chiusa austerità dell'istituto, Charlie parte alla conquista del proprio amore, Todd scopre in sé, grazie all'aiuto di Keating, una vera vena poetica e letteraria vincendo la propria timidezza, ma alla fine Neil, non sopportando il duro divieto del padre che gli impedisce di recitare, si suicida. Keating viene allora espulso dal college e tutto sembra tornare come prima, ma l'esempio di Keating non viene dimenticato: alla fine i giovani, salendo in piedi sopra i loro banchi e salutando il professore con l'espressione «Oh, capitano, mio capitano.», dimostrano di essere ormai maturi e di aver compreso intimamente il suo insegnamento. La parola poetica è penetrata nel profondo e li ha trasformati, rendendoli capaci di pensare e agire in modo autonomo e libero dalle imposizioni.



*Classe II D, S. D'Acquisto*



# INDOVINA ... INDOVINELLO

(segue dal primo numero)

Si possono inventare anche indovinelli con i giochi di parole

## GLI ANAGRAMMI – INDOVINELLI

Un anagramma-indovinello si può costruire così:

1. si sceglie una parola non troppo lunga, che si possa anagrammare formando altre quattro o cinque parole;
2. si ricerca per ogni parola una definizione ambigua;
3. si sceglie un codice segreto, in modo da sostituire a ogni lettera della parola un'altra lettera (es. x, y, z, j, k, h)
4. si trascrive la parola e i suoi anagrammi nel codice segreto, e accanto ad essi la relativa definizione.

Zyxk si possono scuotere	<i>rami</i>
Xyzk si possono agitare	.....
Yzxc si dovrebbero eliminare	.....
Zkxy in questo istante la sentite fare.	.....

Zyxk le piace il miele	<i>orsa</i>
Yzxc la regina dei fiori	.....
Kyxz il fuoco l'ha divorato	.....
Yksz una seta preziosa	.....

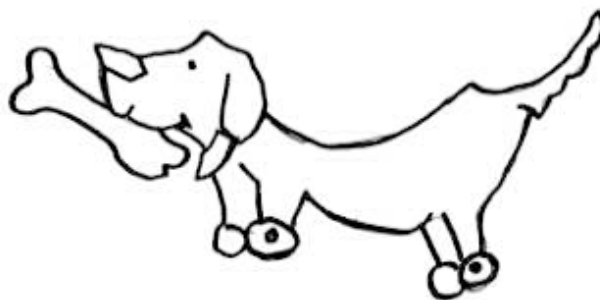


## INDOVINELLI CON PAROLE CON LO SCARTO DI LETTERA INIZIALE

Dopo avere scelto una parola opportuna, si scarta la lettera iniziale per ottenere un'altra parola di significato compiuto; con entrambe si compone un breve indovinello.

Se un giardino coltivato vuoi avere *orto*  
Togli la P a una stazione di mare. ....

Ma che chiasso maledetto!	<i>Rumore</i>
Voglio toglierne un pezzetto.	
Se la R taglio via	.....
può venir malinconia	.....
E per farmela passare	.....
senza U voglio mangiare.	.....
Senza M tempo resta	.....
per andare ad una festa	.....
ma se accorcio un po' di più	.....
nel rigo musicale casco giù.	.....
E se la nota taglio a metà	.....
una vocale sola resterà.	.....



### INDOVINELLI GIOCANDO CON LE ZEPPE E CON I CAMBI DI LETTERA

Prima si sceglie una parola dalla quale con l'inserimento o con il cambiamento di una lettera si ricava un'altra; quindi si procede ad inventare l'indovinello del tipo: *Che differenza c'è?*

Che differenza c'è fra una gamba e una mano?  
La gamba *salta* mentre la mano *saluta*.

Che differenza c'è fra uno scolaro e un bisonte?  
Lo scolaro sta nel ....., il bisonte nel .....

Che differenza c'è fra una guardia forestale e un astron  
La guardia forestale va in una....., l'astronauta va su t

Che differenza c'è fra un re e un ferroviere?  
Il re sta in....., il ferroviere sta in.....

Che differenza c'è fra un pulcino e una porta?  
Il pulcino....., la porta.....

Che differenza c'è fra un tetto e la geometria?  
Il tetto ha le ....., la geometria ha le .....



### INDOVINELLI CON I CAMBI INIZIALI

Si parte da una serie di parole che abbiano diversa soltanto la lettera iniziale; di ciascuna parola si cerca una definizione ambigua che viene messa in corrispondenza con la lettera iniziale.

Con la B sono tristi	<i>bare</i>
con la C sono amate	.....
con la R non sono frequenti	.....
con la T vengono sottratte	.....
con la P non è sicuro	.....
con la F può richiedere fatica	.....
con la D generosità.	.....

Con la L sono essi	<i>loro</i>
con la C cantano insieme	.....
con la M è un tipo scuro	.....
con la T si batte nella corrida	.....
con la F si guarda attraverso	.....
con la P sta sulla pelle.	.....

Con la V sono inutili	<i>vane</i>
con la S sono in salute	.....
con la T sono rifugio	.....
con la R lo stagno è loro	.....
con la N non ci arrivano.	.....



*La classe V<sup>a</sup>C Bottego (continua nel terzo numero del giornalino)*

**Soluzione degli indovinelli pubblicati nel precedente numero**

Primo gruppo: stelle, farfalle, neve, anatra.

Secondo gruppo: ascensore, maestro, albero, neve.

Quarto gruppo: televisore, poltrona, computer.



## INFORMAZIONI

### Settimana della sicurezza

Come gli anni scorsi, anche quest'anno si svolgerà nelle nostre scuole la **settimana della sicurezza, dal 26 maggio al 4 giugno 2001**: durante questo periodo saranno esposti nelle scuole gli elaborati delle classi dedicati alla prevenzione dei pericoli in diverse situazioni di vita.

### Feste di Pasqua

Le vacanze di Pasqua inizieranno il **12 aprile** e termineranno il **18 aprile 2001** compresi.

### Feste di fine anno

Le classi delle scuole elementari invitano tutti i genitori a partecipare alla **fiesta di fine anno** prevista per il giorno **1 giugno 2001 per le scuole Silvani** e per il giorno **4 giugno 2001 per le scuole Bottego**: recite, canti, balli, giochi sportivi in allegria!

## DO RE MI FA-VOLE

A proposito di *DO RE MI FA-VOLE*, favole in chiave di violino lette e suonate dai genitori per i bambini, progetto ideato e realizzato dalla biblioteca "Il Mondo Incantato" di via Zanardi 191 ...

Complimenti al Comitato dei Genitori, alle insegnanti e ai bambini-lettori per questa coinvolgente iniziativa che rende complici GENITORI e FIGLI nella realizzazione di momenti di divertimento PER I BAMBINI.

### "idee a colori"

è reperibile in Internet all'indirizzo:  
<http://arci01.bo.cnr.it/salvo/idee>

## LE NOSTRE SCUOLE VISTE DAGLI INGLESI

We are head teachers of two different Catholic Primary schools in Manchester, England. Until recently, we worked together as head teacher and deputy head teacher at St. Elizabeth's Catholic Primary schools in Manchester which has had a link with Bottego, Silvani and Salvo D'Acquisto schools in Bologna for eight years. Each of us has visited the school separately in the past but we were delighted to be able to come to Bologna together for the first time this February.

Education is going through enormous changes globally, as we prepare our children to face the economic and cultural challenges of a new century in which advances in electronic communication, and in transport, demand unprecedented knowledge, understanding and skills. We have much to learn from one another as teachers as well as encouraging our children to appreciate and learn from one another.

The atmosphere of learning in Bottego school appears to be more informal in some ways than is the case in our schools and yet the approach to teaching is more didactic. The relationship between teacher and pupil in our schools is very caring, as in Bottego, but the children in our school have a more formal relationship with their teacher and always address their teacher by their title and never by first name. Children in our schools are expected to wear uniform and conform to high standards of behaviour. Children enter our schools at the age of 3 and follow a clearly defined curriculum with 6 key areas of learning and then, from the age of 5 to 11, follow a National Curriculum, consisting of 11 subjects. We were interested to note how Italian children must achieve at a high enough standard in order to progress to the next class. This is not the case in England where classes of children are determined by age alone. Teachers in England must prepare work for a wide range of abilities within one class, having identified the needs of each individual.

The emphasis on learning in our schools is to enable children to use knowledge to solve problems and to be creative in Art, Music and Dance. We observed high standards of work in the Italian children's books. We have certainly returned to our schools in England with plenty to think about and discuss and look forward to maintaining and developing our relationship with the many friends we have made in Bologna. We would like to thank Mr. Bertacchi for all he has done to develop this crucial area of cultural and educational awareness.

*Mrs. Elizabeth Inman and Mrs. Christine Dolan*



Traduzione sintetica:

*Ciò che li ha maggiormente colpiti è stata l'atmosfera, che hanno definito "più informale" rispetto a quella della loro scuola, dove gli alunni devono dare sempre del lei agli insegnanti, devono indossare un'uniforme e devono seguire rigide regole di comportamento.*

*Nel campo più strettamente didattico, hanno notato differenze specialmente nella valutazione: mentre in Italia il passaggio alla classe successiva è subordinato al raggiungimento di determinati obiettivi e competenze, in Inghilterra questo dipende esclusivamente dall'età. Hanno anche rilevato che i nostri libri di testo rispecchiano un alto standard di lavoro.*

*Alessandra Bergami*



Cari adulti di tutto il mondo,  
mi chiamo Jennifer e volevo che voi leggeste la mia lettera.

Spesso incontro dei problemi nella vita e mi accorgo che più cresco più diventano difficili da affrontare e so anche che non avrò solo questi, ne arriveranno di peggiori. I miei coetanei stanno cambiando, anch'io, ma loro stanno diventando meno scherzosi, non fanno più battucce e io mi sento sola in un mondo dove non esisto, e mi chiudo in me stessa cercando di cambiare e imparare a crescere. Gli adulti stanno diventando dei gran rompiscatole perché ti dicono: "Fai questo, fai quello, rifatti il letto", quando potrebbero farlo loro che non hanno nessun compito da fare. Così non riusciamo ad andare d'accordo, ma non si può fare altrimenti.

Molti ragazzi sono insoddisfatti della loro età e si tengono un sacco di problemi, perché non riescono a discuterne tranquillamente senza finire per litigare con i propri genitori. Sarebbe bello se un adulto riuscisse a capire i nostri problemi in modo da dire: "Sì, hai ragione, ho passato anch'io quello che stai passando tu. Dimmi che cosa ti preoccupa e chiacchieriamo un po' insieme, perché col dialogo e i discorsi sereni, quasi tutto si può risolvere."

Ciao, Jenni

*Jennifer Sarti - Classe 3 B, S. D'Acquisto*

*Buona Pasqua*

Il Comitato di Redazione esprime vivi ringraziamenti a

**ipercoop**

**CENTRO ● LAME**

che ha sponsorizzato questo giornale